

DELLA CITTÀ DI QUAM CEU DELLA PROVINCIA
DI QUANTUM ET D'ALCUNE SUE ISOLE

Comincia la riviera o costa del mare di questa provincia et di tutto il regno della Cina per questa / parte del mezzo giorno d'un isola chiamata Ainan, posta in gradi 17 ½ verso tramontana, / et arriva in sin a gradi 23 et mezzo nel porto della città, dagli naturali nominata Quamceu et da' nostri detta Cantoni. Ci è per mare dal capo di quest'isola insin a detta città da 400 miglia, andando / quasi sempre per il rumbo di gregale verso tramontana. Quest'isola non ha porti che si sappia esser / capaci di nave grande, se non fusse dalla parte di terra ferma nella spiaggia dove è situata / la principal città, che viene nominata Liceu fu con altre tre città dette ceu, cioè Jenceu, / Uanceu et Jaiceu, et altre terre nominate hhien come si vede nella prima tavola della nostra / descrittione. Nella parte di mezzo di quest'isola ci è una montagna, detta Pou-scian, habitata / da molta gente ch'insin adesso non obedisce al Re della Cina; con tutto ciò stanno in pace / con gli altri habitatori di basso et han commercio insieme. /

E' abundante quest'isola di vittuaglie, grani, risi, legumi, et particolarmente di frutti dai Portoghesi / detti cocchj, l'arbori de' quali sono a modo delle nostre palme, de i quali ivi nei porti per la grande / abundanza si caricano, et da naturali et da forestieri, molti navilij. Quest'arbore produce un / frutto nella sua cima a somiglianza di noce, ma di grandezza come un gran capo di huomo, chiamasi / da Portoghesi cocco, et l'arbore palmar et di questi anco per tucta l'India vi sono boschi grandissimi, et sono molto simili a gl'arbori del dattilo. / Nè in tucto il mondo se ritrova arbore della bontà di questo, et che se ne cavi più utilità. Nè in esso cosa alcuna vi è / di brugiare ma tucto utile. Primo del suo legname solo senza mescolare altro si fanno i navilij, / delle foglie se ne fano le vele e del suo frutto si caricano detti navilij, che sono noci / simili al sapore delle nostre amandole, delle quali si fa vino et dal vino aceto. Il vino si / cava nel principio della primavera dal fiore nel capo dell'arbore che, intaccato, getta / di continuo un liquore bianco come acqua. Tenendo un vaso sotto ogni mattina et ogni sera / si leva pieno; et fatto cocere al fuoco diventa potentissimo licore nella botte, dentro della quale, / postovi una certa quantità di passarinj di Levante, in poco tempo diviene perfectissimo vino et / di colore d'oro, et se ne fa gran quantità. Delle noci quando sono fresche et tenere che non / sono ancora in perfectione, come vediamo dall'amandole, se ne cava acqua fresca, senza alcun / mal sapore et ciascun frutto tiene una gran bevuta per molta sete ch'abbia l'homo. Questi frutti / delle migliara se sogliono mettere per savorra o lastro delle navi, per difrescare i passeggeri / con la sua acqua, et da relevarsi supplendo alla provisione che si fa dell'acqua nelle navi. / Quando sono cossi tenere, perchè sono dolcissimi, si cava del latte per condire le vivande, et se ne / fanno gioncate, et condite col zuccaro che rendono sono del sapor del bianco magnar nostro. / Quando poi sono dure se ne cava oglio, non solo utile per il lume et condire le vivande et / frigare come facciamo del nostro, ma anco è utilissimo per medicare le ferite. Degl'arbori / si fanno tavole et travi per gl'edificij et navilij, come habbiamo detto, et dentro del tronco dell'arbore se ritrovano certi chiodi di legno forti con li quali si inchiodano li navilij et si ligano, / molto più migliore che si fussero di ferro. Delle

scorze del frutto per essere pilose si fanno corde / d'ogni sorte [t. 10] per le navi et sartj per l'ancora, migliori et più durabili di quei di / canapo. Delli rami si fanno lettieri per dormire; del primo scorzo della noce sminuzzato / se ne fa stoppa per calefattare le navj et della scorza dura se ne fanno vasi per / bere e cocchiarj, al color del'ebano nostro. Si che, come vedete, è utilissimo quest'arbore / et non si perde ne getta niente. /

Pescaria di Perle

In questa isola, come si nota nella tavola della sua descrittione, ci è gran quantità di / perle particolarmente per essere guardata per ordine del Re, et non si fa senza licenza sua / o di superiori che governano. Qual pescaria si suol fare nel mese di marzo o d'aprile, hor in un luoco hora in un altro di detto mare. / Quando s'avvicina il tempo di pescare mandano buoni natatorj sotto acqua a scoprire dove sia maggior quantità / d'ostriche et su la costa all'incontro piantano una villa di case di tavole et di paglia coverte, che tanto / dura quanto il tempo di pescare, et la forniscono di quanto è necessario. Li pescatori sono l'habitatori di quell'isola. L'ordine del pescare è / questo, fanno compagnia due o tre più barche insieme. Sono come / felluche nostre dove vanno sette o octo hominj per barca et vanno a sorgersi in quindici o diciotto passj / d'acqua, che tal è il fondo di quel contorno dove pescano. Sorti che sono, gittano una corda in mare nel capo della quale è legato un buon sasso et uno / di quei havendosi onto il corpo con ogli o butiro, / et strettosi ben il naso, et serrate l'orecchie, con un cesto al collo o al braccio sinistro si cala per quella / corda, et quanto più presto può empie il cesto d'ostrighe che trova nel fondo del mare, et / fa segno agli compagni col crollarsi della corda, i quali subito tirano la corda et con esso / anco l'homo. Et cossi vanno d'uno in uno a vicenda a cogliere l'ostreghe et poi la sera vengono / alla villa. Et ciascuna compagnia fa il suo monte d'ostreghe in terra, distinti l'uno dall'altre, demodo che / se vede una fila molto lunga di monti d'ostreghe; ne, si toccano se non al fine della pescaria, / et all'hora ciascuno a torno al suo monte s'industria d'aprirle, che facilmente lo fanno, essendo già / morte l'ostreghe et fracide, et s'ogni ostrega avesse perle sarebbe una gran bella preda, ma vi / ne sono assai senza perle, et alcune con poche, altre con molte. /

Dell'isole che sono nelle fauce del fiume di Quamceu alias Cantone

L'isole che si trovano nella bocca d'un gran fiume della città di Cantone sono molte et quasi innumerabili / essendovi molti scogli e isole piccole, sterili, inabitabili; altre vi son grande, fertile, et habitabili, le quali / per essere circondate da grand'abundanza d'acque vive et dolci si rendono tanto fertili che rendono due volte l'anno riso et altre vittuaglie in gran copia. /

Tra tutte le isole di questo arcipelago vi sono, tra le altre, tre isole che sono grande; l'una di queste è / l'isola che chiamano Hhian Scian (1), denominata d'una nobile et grande terra di questo nome tutta murata, / et situata in una punta che sta verso tramontana et oriente, et questa terra in Ispagna sareb-

(1) Per questa e altre notazioni geografiche o storiche cfr. KAMMERER, *La découverte*, cit.

be/una buona città. Nell'altra poñta di quest'isola, che sta verso mezzo giorno, che è una testa congiunta con l'isola/per un pezzo di terra, come nella sua tavola si scorge, sta la città di Portoghesi, che chiamano essa Porto/del nome de Dio o d'Amacao. Sta in 22 di tramontana et questa è l'ultima residenza che ferno i portughesi/in questa costa, dopo la residenza che prima ferno in isola della città di Nimpò della provincia di Ciechian/che sta all'incontro del Giappone dalla parte dell'oriente. Habitorno anco nel porto di Cianceo, nominato da/lla città della provincia di Fochien, alias di Cianceo; et anco vi stettero alcun tempo nell'isola decta di San Gioan, di/dove la benedecta anima del nostro beato Francesco Xavier volò al cielo lasciando a' suoi fratelli accesi desiderij/della conversione della Cina. Stettero anco nel porto dell'isola detta Lampacao nel detto arcipelago di/Cantone, et finalmente come ho detto fanno residenza al presente del porto d'Amacao./

Vi è un'altra isola là quale chiamano gl'habitatori Tamcuan per rispetto di un'altra nobil villa/che sta situata verso tramontana et oriente in una delle bocche del fiume di Cantone in gradi vinti dui et mezzo verso tramontana, la quale è habitata/da molti et ricchi mercanti et serve per riviera et porto/dell'armate che fa in questa provincia il Proveditore Maggiore, che chiamano i Cinesi Aitan. E' quest'isola/la più fertile et comoda per ogni cosa di quante vi sono in questa costa et è molto vicina alla città di/Cantone.

L'altra isola, che è la terza che sta all'incontro della città di Cantone, vi è situata un'altra nobile villa/detta da naturali Sun Tenn, la quale è tanto rigata dal fiume detto et paludosa, che dillà a Cantone/vi sono venti miglia, non si può andare se per terra. Nondimeno per l'istesso rispetto è molto fertile et abundante./

Tutte quest'isole dette hanno molti et buoni porti, come anco sono tutti quei dell'isola di Cantone verso/mezzo giorno, et dui dell'isola di San Gioan et quello di Lampacao, detti

et altri porti che vi sono d'altre/isole insin alla città del porto di Amacao. Et tucti si possono sicuramente navigare con navi grossissime/o con qualsivoglia vascello perchè non hanno scogli ne secchi, nè impedimento alcuno, se non quanto si può/scorgere con gli occhi./

Per entrare nella città di Cantone che sta in vintitre gradi et mezzo vi sono molte entrate per navilij di remo,/ma per nave grandi solamente vi ne sono due. L'una è tra terra ferma et la villa sudetta chiamata di/Tumcuon et l'altra al longo dell'isola detta Namtum, che corrottemente chiamano i portughesi Lantaò, et/per questa via entrono nella detta città le navi di Fernan Perez d'Andrade, olim capitano de i re di Portugallo,/poichè ci è fundo sufficiente per grande navi che siano, et può accostarsi insin alle mura della detta città a/tiro de pietra senz'alcun scoglio, o intoppo, et pericolo./

Questo fiume di questa città di Cantone scende da due parti, l'una è per il braccio che viene dalla provincia/di Quamsi, che gli sta all'occidente, et l'altro dalla provincia istessa di Cantone, per drittura della/città di Sciauchino dell'istessa provincia, distante dalla città di Cantone per la parte dell'occidente/cinquanta cinque miglia in vinti tre gradi, dove fa residenza il vicerè di due provincie, Cantone/et Quamsi, detto da gli naturali Tutan, ove i Padri della Compagnia di Giesù ottennero casa/et chiesa nel principio della missione della Cina nel 1582, nell'electione del nostro padre generale/Claudio Acquaviva, ch'al presente anco governa per lunghi et felici anni. Qual missione si fè per ordine/del padre Alessandro Valignano, Visitatore in quelle parti della Compagnia di Giesù, mandando per questo/effetto particolarmente il padre Michele Rogerio di detta Compagnia il quale con il favore divino/aperse quella porta della Cristianità cotanto serrata et munita dell'universal nemico,/come di ciò si farà particolar menzione nelle relationi di questa missione diretta al reverendo padre/nostro generale (a)./

- (a) Segno di firma conclusivo.
- (b) A lato della riga di cui si legge: «quodam magna copia»
- (c) Lian Zhou 周廉
- (d) Shaozhou 邵州
- (e) Cfr. F.R. I. pp. 181 e segg. Bici giuste nelle righe 10 e 11.
- (f) Il permesso per la costruzione di una residenza di missione venne accordato al padre missionario della Compagnia di Giesù, il padre (g) Nanzhong 南中
- (h) Giovanni soprascritto ad una parva deperata. (i) Huishou 侯秀
- (j) Un numero iniziale deperato.

- (1) Goungdong Sheng 廣東省
- (2) Goungzhou 廣州
- (3) Cfr. ALVARO SEMMIO, Relatione della grande missione della Cina (4) Nota albero del sud della Cina chiamato (5) Nota albero del sud della Cina chiamato (6) Nota albero del sud della Cina chiamato (7) Nota albero del sud della Cina chiamato (8) Nota albero del sud della Cina chiamato (9) Nota albero del sud della Cina chiamato (10) Nota albero del sud della Cina chiamato